SETTEVOLANTE

di Berenice

Super-mostra al «Carpine» per Corrado Cagli

☼ Tutta la Roma intellettuale, la giovane pittura, la critica più qualificata, i collezionisti famosi, le donne eleganti si muovono per Corrado Cagli quando l'artista ripropone al pubblico la propria opera.

Questa volta tuttavia la manifestazione, che si è svolta al «Carpine» l'altro ieri sera, era eccezionale: mostra delle opere di collezioni romane, dissepolte da privati studi e salotti, molte delle quali presentate al grande pubblico per la prima volta; mostre degli arazzi di Cagli eseguiti da Scassa, esposti in gruppo con alcuni arazzi di Mirko, Guttuso, Avenali, Muzzi, Sironi, Clerici, e presentazione della monografia monumentale sull'opera di Cagli edita da Pozzi.

Ma eccezionale è anche la galleria che ospitava la manifestazione, «Il Carpine» appunto (una immensa e splendida successione di superposte di ambienti, ricavata dall'ex deposito delle carceri femminili in via delle Mantellate da due architetti romani, Braghiroli e Siniscalco). Come eccezionale era il pubblico intervenuto alla manifestazione, che per il mondo artistico della capitale ha rappresentato il primo grande avvenimento del '65. Mentre un pubblico crescente affluiva nelle sale inferiori, sfilando dinanzi agli arazzi e lungo le teche in cui si alternavano, aperti a pagine diverse, i volumi di «Cagli», al piano superiore una folla prevalentemente femminile animava i salotti-galleria e una sala d'antiquariato trasformata in buffet, mentre nella sala centrale un pubblico scelto e attentissimo si stringeva intorno a Fortunato Bellonzi e al critico torinese Albino Galvano, che presentavano il volume «Cagli». C'era anche Renato Guttuso col suo bel volto spagnolesco chiuso e misterioso, aperto questa volta a una tenerezza confusa come sempre quando l'artista risponde a una mozione del cuore; e avrebbe preso la parola per ultimo, rivolgendosi a Cagli, maestro di anni lontani e amico di sempre, al quale ha fatto dono di una sua tempera giovanile. La commozione di Guttuso, che comunicava a tutti il suo senso emotivo, avrebbe segnato il momento più alto della serata, mentre già andava di bocca in bocca una frase di Cagli che Guttuso aveva voluto rammentare come insegnamento di vita prezioso: «Bisogna essere sempre pronti al lavoro, alla partenza e alla morte». «Cagli — concludeva Guttuso rivolgendosi all'amico e maestro — ci ha insegnato a lavorare, a capire, a perdonare».

Fra gli intervenuti la contessa Mimì Pecci-Blumt, la prima e più appassionata collezionista di Cagli a cui debbono i primi appoggi artistici italiani oggi famosi; venuti apposta da Torino anche Ecassa, Gribaudo, Pellegrini; Pao Veneziani e l'arch. Gardella da Milano, il matematico Zariscki da Boston; i critici Paola Della Pergola, Enrico Crispolti, Antonio Del Guercio, Gianni Carandente, Corrado Maltese, Dario Micacchi, Sigi Maovatz, Duilio Morosini; Virginia Magini del «Torcoliere», Fernando Terenzi della «Nuova Pesa», Alvaro Marchini, Carlo Levi, Mimise Guttuso, Sara Alicata, Vana Turcato, Giovanni Omiccioli, Carlo Bernari, il conte Carandini, Maria Bianchi Bandinelli, i Sartoris (Ugo e Alberto), Massimo Girotti, Pier Demetrio Ferrero con la figlia Laura, il giudice Macrì, Luigi De Laurentis, Angelo Litrico, Giovanna De Santis, Ivan Benedetti, Silvana Giorgetti, Lidia Sciolette, i giocatori della «Fiorentina» Albertosi, Castelletti, Orlando e Ribotti. Antonello Trombadori era presente due volte, in carne ed ossa e in un bel ritratto di lui ragazzo, eseguito da Cagli tanti anni fa.

BERENICE

La manifestazione in onore di Cagli